

LA PROPOSTA

Autoriforma del sistema camerale

Una profonda razionalizzazione del sistema camerale italiano che preveda accorpamenti di camere di commercio e aziende speciali, l'introduzione di costi standard (in grado da soli di portare risparmi a regime pari a 300 milioni), la riduzione del numero dei consiglieri. Questa in sintesi la proposta avanzata dal presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, in occasione dell'audizione svoltasi davanti alla I commissione affari costituzionali della camera sul «Decreto p.a.». Dardanello ha ricordato tutti i compiti assegnati dallo stato alle camere di commercio nonché quanto previsto dalla legge di stabilità che impegna le camere di commercio a finanziare i Confidi per almeno 70 milioni l'anno per il prossimo triennio. «Le camere», ha spiegato ancora Dardanello, «versano al bilancio dello stato circa 80 milioni annui fra risparmi di spesa e imposte e che sostengono direttamente le spese delle attività sanzionatorie delegate dallo stato (circa 15 milioni di euro annui)». Il decreto 90/2014 prevede a partire dal 2015 che per ogni regione rimanga operativa una sola camera di commercio.